

DOMENICO DA EMPOLI

ATTILIO DA EMPOLI

*BREVE RICORDO AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO
TECNICO COMMERCIALE "A. DA EMPOLI"*

Estratto dalla Rivista «HISTORICA» - Anno XXXIII - N. 4 1980

Tip. «La Voce di Calabria» - Reggio Calabria

ATTILIO DA EMPOLI: BREVE RICORDO AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE A. DA EMPOLI (*)

(*) Il 22 dicembre 1979, in occasione della premiazione dei migliori studenti dello Istituto Tecnico «Attilio da Empoli» di Reggio Calabria e della consegna della bandiera dell'Istituto da parte della famiglia Da Empoli, il Preside, prof. Salvatore Tignino, ha pregato il prof. Domenico da Empoli di ricordare brevemente agli studenti la figura del padre. Il testo che qui pubblichiamo è la trascrizione del discorso registrato del prof. Domenico da Empoli.

Mio padre nacque a Reggio Calabria il 2 maggio del 1904. Aveva, quindi, poco più di quattro anni quando il terremoto del 1908 distrusse la Città. A quell'età dovette andare in collegio assieme ai suoi due fratelli, recandosi a S. Demetrio Corone, presso il Collegio italo-albanese (1), in cui rimase fino all'età di quattordici anni, quando tornò a Reggio, frequentandovi il ginnasio superiore ed il liceo. S'iscrisse all'Università nel 1922, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina. Non sappiamo se già prima dell'iscrizione avesse interessi per le scienze economiche, sebbene la tradizione familiare faccia supporre che tali interessi preesistessero. Sta di fatto che, quando era ancora al secondo anno di università, egli scrisse un lungo articolo, pubblicato l'anno dopo su tre numeri successivi di una Rivista importante come la *Rivista internazionale di scienze sociali* (2) e che suscitò notevole interesse tra gli studiosi, che lo incoraggiarono a continuare nei suoi studi.

Nel giugno del 1926, ancor prima di laurearsi, egli poteva dare alle stampe un volume di quasi trecento pagine (3) sulla «teoria dell'incidenza delle imposte» (la cui conoscenza è, come è noto, fondamentale per la comprensione del funzionamento del sistema fiscale di uno Stato). Caratteristica di questo libro, probabilmente non per libera scelta dell'Autore, ma per la mancanza, a Reggio e a Messina, di una biblioteca specializzata su questi problemi, fu

(1) Cfr., in questa stessa Rivista, l'articolo di G. AZZARA' «Dalla Abbazia di S. Adriano al Collegio Italo Albanese», *Historica*, 1979, pagg. 69-78, spec. pag. 77.

(2) *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, luglio 1925 (pagg. 213-236), agosto 1925 (pagg. 317-328), e settembre 1925 (pagg. 407-423).

(3) *Teoria dell'incidenza delle imposte*, Vitalone, Reggio Calabria, 1926.

quella di basarsi su pochissime opere, quasi esclusivamente quelle degli autori più famosi, come, tra gli stranieri, Davide Ricardo, Alfred Marshall, F. Y. Edgemorth ed R. A. Seligman e, tra gli italiani, Maffeo Pantaleoni, Augusto Graziani, Achille Loria, Luigi Einaudi, Angelo Fraccacreta (suo professore a Messina, assieme a Carlo Cassola) e pochi altri.

Concentrandosi nello studio di queste opere, mio padre poté studiarle in modo approfondito, scoprendo in esse diverse lacune che erano anche, data la posizione eminente dei loro autori, lacune della stessa teoria dell'incidenza allora conosciuta. Il giovane appena ventiduenne poteva, così, pur con tutto il rispetto per gli insigni studiosi che avevano costruito una «sottile e complessa teoria», affermare con molta decisione: «Molti effetti delle imposte, e precisamente i più complessi, sono sfuggiti sinora alle indagini degli studiosi» (4).

Tra gli effetti delle imposte da lui scoperti, uno dei più interessanti era quello da lui definito «traslazione obliqua», secondo cui le imposte che, di diritto, colpiscono un settore produttivo, possono essere trasferite in un altro settore e, quindi, colpire, di fatto, il consumatore o il produttore di merci che non sono tassate. Fino ad allora, la scienza finanziaria aveva studiato in modo sistematico soltanto casi di traslazione «verticale» (in cui gli effetti delle imposte sono limitati al settore tassato), attenendosi così ad un'impostazione di puro equilibrio «parziale». La teoria della traslazione obliqua allargava questo schema logico verso l'equilibrio economico generale.

Pur senza soffermarsi, per motivi di brevità, su altri contributi apportati da quest'opera alla scienza finanziaria, non si può tacere del collegamento in essa individuato per la prima volta, tra la traslazione «regressiva» e la traslazione «obliqua» (5).

La **Teoria dell'incidenza delle imposte** ebbe un successo internazionale, come dimostrano le numerose recensioni, nettamente favorevoli, apparse su importanti riviste italiane e straniere. Persino uno studioso russo, il prof. Twerdocleboff, titolare di scienza delle finanze presso il Politecnico di Leningrado, dedicò ad essa ampio spazio in un lungo articolo (6), affermando

(4) Op. cit., pag. 2.

(5) La rilevanza di questo suo contributo è così sintetizzata da mio padre: «Se la teoria della traslazione obliqua aggiunge da una parte delle nozioni importantissime alla teoria della traslazione progressiva quando dei produttori producono due o più merci in condizioni determinate, sconvolge d'altra parte e scardina completamente il concetto di traslazione regressiva così come, complessivamente, era concepito dai classici e dagli scrittori moderni» (*Teoria dell'incidenza cit.*, pag. 267).

(6) W. TWERDOCLEBOFF, «Die Theorie der Steuerüberwälzung in der Neuestern Literatur», in: *Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft*, v. 86, 3, 1929, pagg. 513-543.

che quest'opera era tra le più importanti apparse nel mondo in quegli anni, nel campo della traslazione delle imposte.

Il giudizio più significativo, tuttavia, fu probabilmente quello del prof. Achille Loria, dell'Università di Torino, che scrisse: «Ecco un altro fenomeno intellettuale, che sta a splendida prova della genialità incoercibile di nostra gente. Ecco uno studioso g'ovanissimo, il Signor Attilio da Empoli, dimorante a Reggio Calabria, ossia lunge dalle grandi sedi di ricerca scientifica, che (a quanto parmi) appena conosce il francese e dispone di pochissimi libri e che tuttavia ci offre un'opera sull'**Incidenza delle Imposte** (Reggio Calabria, Vitalone), ove sono condensate delle vere tonnellate di fosforo» (7).

Credo di poter dire che, almeno nel corso di questo secolo, tra le opere pubblicate a Regg'io non ve ne sia stata alcuna che abbia avuto questo successo. Vi sono certamente stati studiosi reggini che hanno pubblicato opere importanti, ma non a Regg'io, e con editori di livello nazionale. Invece, un libro pubblicato a Regg'io, e che abbia avuto questo successo, non mi pare sia stato sinora pubblicato.

Soltanto qualche mese dopo, nel novembre del 1926, mio padre pubblicò un altro libro, intitolato **Riflessioni sull'equilibrio economico** (8). Argomento centrale dell'opera era la critica all'ipotesi, su cui era fondata la teoria dell'equilibrio economico, di curve di offerta continue. Da qui la necessità, sostenuta da mio padre, di ricostruire l'intera teoria economica sulla base di curve discontinue. Si trattava di un libro molto più breve, ma che costituiva, forse, qualche cosa di ancora più importante, perchè veniva a criticare sin dalle sue basi la teoria economica del tempo. Quindi, mentre il primo libro, pur essendo molto originale, era un'opera che ancora si basava sulle ipotesi della teoria economica corrente, il secondo libro veniva a demolire tali ipotesi. A motivo di ciò la seconda opera, pur avendo recensioni altrettanto numerose, ebbe minori consensi. E mentre i giudizi riguardanti mio padre, da parte dei recensori del primo libro, erano: «fenomeno intellettuale», «giovane eccezionale», i giudizi contenuti nelle recensioni al secondo libro erano più perplessi: si parlava di «opinioni eretiche» o anche «anarchiche». A questo riguardo, mi piace ricordare la recensione di uno dei massimi esponenti della teoria allora corrente, il prof. Luigi Amoroso, che sulla più importante rivista italiana dell'epoca, il **Giornale degli economisti**, dopo aver criticato quest'opera, del tutto contraria alle sue vedute, concludeva, tuttavia: «In ogni caso, sono lieto di riconoscere che il Da Empoli si rivela, nel corso della trat-

(7) A. LORIA, «Sintomi di risveglio scientifico», in: *Echi e Commenti*, 5 dicembre 1926, pag. 6.

(8) Vitalone, Reggio Calabria, 1926.

tazione, ingegno acuto e indipendente, per quanto forse siffatta indipendenza confini un po' con l'anarchia» (9).

Dopo queste opere, mio padre ebbe un primo, immediato ingresso nella vita universitaria. L'anno successivo, ad appena 23 anni, ebbe la libera docenza, ad unanimità (10).

Nello stesso periodo, inoltre, egli fu proposto per una borsa di studio di estrema importanza, forse la più importante allora esistente: quella della Fondazione Rockefeller, che gli consentì di soggiornare per due anni e mezzo in Inghilterra e negli Stati Uniti, al fine di proseguire i suoi studi presso istituzioni scientifiche particolarmente qualificate.

La proposta per il conferimento di questa borsa di studio venne da un economista il cui nome viene ancor oggi ricordato con grande rispetto: Luigi Einaudi, le cui *Lettere ad Attilio da Empoli* sono state pubblicate alcuni anni fa, negli *Annali della Fondazione Luigi Einaudi di Torino* (11).

Nel periodo intercorrente tra il conseguimento della libera docenza e lo inizio del viaggio di studio, mio padre fu direttore della Biblioteca Comunale di Reggio Calabria (per due anni: dal 1. gennaio 1928 al 31 dicembre 1929). In questa posizione, sulla base della sua specifica competenza in materia, egli creò il primo nucleo della Sezione Scienze Economiche della Biblioteca Comunale, nucleo tuttora molto rilevante, e che costituisce la base sulla quale è in corso il potenziamento di questa Sezione.

Il viaggio all'estero fu dedicato, dapprima, ad un soggiorno di studio a Londra, presso la «London School of Economics», dove mio padre tenne anche una conferenza nella quale espose i principali risultati delle sue indagini di teoria finanziaria (12).

Il soggiorno negli Stati Uniti, trascorso presso la «Columbia University» di New York, nonché presso l'Università di California (a Berkeley) e l'Università di Chicago, si concluse con la pubblicazione di un libro, *Theory of economic equilibrium* (13), che sviluppava ulteriormente i temi, fortemente critici della dottrina economica corrente, già per la prima volta accennati nelle *Riflessioni sull'equilibrio economico*, e particolarmente l'argomentazione secondo cui la considerazione di fenomeni continui, propria della teoria tradizionale, era del tutto insoddisfacente. Se questo era il tema centrale del

(9) *Giornale degli economisti*, 1929, pag. 315.

(10) La commissione giudicatrice era composta dal prof. Augusto Graziani, dal prof. Camillo Supino e dal prof. Achille Loria.

(11) Cfr. L. EINAUDI, «Lettere ad Attilio da Empoli», in: *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, 1969, pagg. 383-399 (a cura di Luigi Firpo).

(12) Il manoscritto, inedito, del testo della conferenza, è in mio possesso.

(13) Christiano & Catenacci, Chicago, 1931.

libro, numerosi altri erano i contributi di quest'opera, che si soffermava a lungo sui sistemi di mercato diversi dalla concorrenza perfetta e dal monopolio, contribuendo a mettere in evidenza la crisi della tradizionale teoria dei prezzi.

Anche questo libro suscitò grande interesse e, al tempo stesso, ulteriori perplessità, in quanto costituiva una conferma delle difficoltà in cui, in quegli anni, si dibatteva la teoria economica. Senza menzionare altri commenti, posso ricordare una recensione di quasi quattro pagine apparsa sull'*Economic Journal* (14) ad opera di Joan Robinson, che pur non risparmiando critiche gli riconosceva importanti contributi (giudicando «eccellenti» le sue critiche a Cournot e agli altri scrittori che avevano trattato i problemi del duopolio).

Ritornato in Italia, mio padre iniziò l'insegnamento universitario, nelle Università di Bari e, poi, di Messina (dapprima per incarico e poi, dal 1936, come titolare, essendo risultato primo nel concorso per la cattedra di politica economica dell'Università di Bari), per poi concludere, come vedremo, la sua carriera presso l'Università di Napoli:

Proseguì, inoltre, la sua attività scientifica, pubblicando articoli e libri su diversi temi di teoria finanziaria e di economia, anche internazionale (15). Elemento centrale dei suoi interessi scientifici rimase, però, la teoria dello equilibrio economico, alla cui revisione egli continuò a lavorare.

Ricoprì anche importanti cariche pubbliche, tra cui mi piace qui ricordare quella di presidente del Consorzio provinciale per l'Istruzione Tecnica, con il compito di sovrintendere al funzionamento degli Istituti Tecnici della intera provincia di Reggio.

Alla fine del 1942 fu chiamato, su parere unanime della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, alla cattedra di economia politica di quella Facoltà. In quel periodo, l'Italia era ormai nella tempesta, con la guerra che straziava l'intera penisola. Il suggello drammatico della sua permanenza a Reggio è costituito da una lettera che gli scrisse Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio, nel gennaio del 1943. In questa breve lettera, Mons. Montalbetti si accomiava da mio padre, congratulandosi per la nuova nomina, ma esprimendo il suo rammarico per il fatto che dovessero distaccarsi. Dopo due giorni, Mons. Montalbetti, trovandosi in visita pastorale ad Annà di Melito Porto Salvo, fu ucciso dai bombardamenti della aviazione inglese. Questa lettera, probabilmente, è l'ultima scritta da Mons. Montalbetti. Essa costituisce, quindi, quasi un documento storico, oltre ad

(14) *Economic Journal*, 1933, pagg. 666-669.

(15) Cfr. la bibliografia alla fine del presente scritto.

essere una testimonianza della stima di cui mio padre godeva presso un personaggio così esemplare:

L'insegnamento a Napoli, durante il periodo della guerra, cui mio padre partecipò valorosamente, tanto da meritare due decorazioni, non poté essere molto intenso (16).

Con la fine della guerra e con il ritorno, quindi, alla vita civile, mio padre poté riprendere in pieno la sua attività didattica ed anche scientifica, concentrandosi, dopo una così lunga riflessione critica sulla teoria economica, nel tentativo di presentare una sintesi del suo pensiero. Questa sintesi era già elaborata e prossima alla pubblicazione, anzi già in tipografia, ed in parte composta e con bozze corrette quando, improvvisamente, egli morì il 26 settembre del 1948 e l'editore pensò bene di fondere i caratteri già composti. Quest'opera è quindi perduta, anche se io sto cercando di ricostituirla, basandomi sui suoi appunti, cosa purtroppo non facile, considerando che la loro datazione rimonta ad epoche diverse.

Spero, comunque, di riuscire in questo compito, perchè penso che ciò sarebbe molto importante, non soltanto per una più ampia conoscenza della sua figura di studioso, ma anche come contributo che ancor oggi potrebbe essere apprezzato dagli studiosi di teoria economica.

Questa, in breve, è la sintesi, molto schematica e riassuntiva, di quello che mio padre ha fatto durante la sua non lunga vita.

Vorrei adesso accennare a quello che può essere il significato per un giovane che oggi frequenta l'Istituto «Attilio da Empoli», di questo nome, e quindi quale guida egli possa ricevere dalla figura di mio padre. Ci ho pensato, devo dire, soprattutto in questi ultimi giorni, dato che solo da poco il Preside mi aveva espresso il suo desiderio che io vi parlassi di mio padre, e credo di aver trovato una risposta.

Mio padre pubblicò le sue prime, importanti opere a Reggio Calabria, le pensò a Reggio Calabria. Erano opere originali, opere che ebbero molto successo. Il suo esempio, quindi, dimostra che anche a Reggio Calabria, anche in una città che è emarginata da tanti punti di vista ma soprattutto, ed in primo luogo, geograficamente, si possono fare cose nuove, cose originali, cose importanti. Quello che bisogna fare è soltanto impegnarsi ed avere fiducia, credere in se stessi.

Penso che questo sia il messaggio principale che proviene dall'opera di mio padre. Tra l'altro, questa sua esperienza di meditazioni, in fondo, solitarie, si riallaccia, come mi faceva osservare ieri un amico del quale ho molta

(16) Peraltro, testimonia il suo impegno didattico il suo *Corso* di dispense, pubblicato nel 1943 dall'Editore Barbera di Firenze.

stima, a tutta la tradizione dei grandi pensatori calabresi, che furono per lo più degli isolati ma che, quando dissero qualcosa, colpirono nel punto giusto, proprio perchè le loro riflessioni solitarie non risentivano delle influenze derivanti da frequenti contatti con persone che meditavano sugli stessi problemi. Quindi, malgrado questo pensiero isolato sia più raro, tuttavia, proprio per la situazione di emarginazione nella quale viene elaborato, esso è, di solito, molto originale.

E questo, secondo me, dev'essere un ulteriore motivo di fiducia dei nostri giovani nelle loro capacità e, di conseguenza, un altro motivo per impegnarsi seriamente nello studio.

DOMENICO da EMPOLI

BIBLIOGRAFIA

— «Teoria generale della traslazione delle imposte», in *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, luglio 1925 (pagg. 213-236), agosto 1925 (pagg. 317-328), settembre 1925 (pagg. 407-423);

— *Teoria dell'incidenza delle imposte*, Vitalone, Reggio Calabria, 1926;

— *Riflessioni sull'equilibrio economico*, Vitalone, Reggio Calabria, 1926;

— *Theory of Economic Equilibrium*, Christiano & Catenacci, Chicago, 1931;

— *Note sulla tassazione del risparmio*, D'Anna, Messina, 1932;

— «A proposito di una recensione del prof. U. Ricci al volume "Theory of economic equilibrium"», in: *Giornale degli economisti*, 1933;

— «Costi crescenti, decrescenti e costanti nello studio degli effetti economici delle imposte», in: *Archivio scientifico*, Bari, 1935;

— «L'imposta generale e i suoi effetti economici», in: *Economia*, 1936;

— «Di un sistema di tasse per l'istruzione proporzionali al reddito», Roma, 1935;

— «Per un sistema tributario più equo ed efficiente», Roma, 1935;

— *Lineamenti teorici dell'economia corporativa finanziaria*, Giuffrè, Milano, 1941;

— *Studi sulla teoria del commercio internazionale*, Zanichelli, Bologna, 1942;

— «Alcuni problemi connessi con il piano economico», in: *Studi economici finanziari corporativi*, 1943;

— *Lezioni di economia politica*, anno accademico 1942-43, Barbera, Firenze, s.d.

— *Lezioni di economia politica*, Jovene, Napoli, 1946;

— *Lezioni di scienza economica - Nozioni introduttive*, Jovene, Napoli, 1948.